« Oggi, se la pace è improbabile, la guerra è impossibile »

ARON

L'INCONTRO

MOVIMENTO NONVIOLENTO
via Gorizia 197
10137 TORINO

« Il pacifismo è purtroppo una filosofia che convince soltanto i pacifisti »

KOESTLER

ANNO XXIV - N. 4 - APRILE 1972

PERIODICO INDIPENDENTE

PREZZO L. 100

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire 1000 — Estero lire 1500 — Sostenitore lire 2000
Benemerito L. 10.000 - C/C post. 2/35445 - Sped. in abb. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITÀ (inferiore al 70%): lire 100 al millimetro di colonna, oltre alle tasse — Rivolgersi all'Amministrazione

LA SCELTA ELETTORALE

Pubblichiamo un articolo dell'on. ing. CARLO MUSSA IVALDI candidato del P.S.I. alla Camera dei Deputati nella circoscrizione Torino - Novara - Vercelli. Mussa Ivaldi è uno dei cinque parlamentari che hanno votato alla Camera contro i Patti Lateranensi. Strenuo difensore della laicità dello Stato nel corso di due legislature, ha partecipato con scrupolosa continuità ai lavori del Parlamento, portando un attivo contributo di interventi, interrogazioni ed interpellanze.

Il Toto-elezioni è uno sport diffuso, che non indugia a prezzi tirate. Non voglio quindi dedicarmi a previsioni statistiche, ma cercherò di analizzare brevemente le poste in gioco, le correnti politiche e la loro dinamica.

Mi pare che sia un fatto constatato ed indiscutibile che in atto un forte attacco di tutto il fronte moderato, attacco avvente lo scopo di contenere e far indietreggiare quella avanzata sociale cosciente e combattuta del movimento operaio che ha caratterizzato questi ultimi anni e che ha trovato alcune importanti espressione anche sul piano legislativo ed istituzionale, quali lo statuto dei diritti dei lavoratori, l'istituzione delle Regioni.

Il fronte della destra è multiforme: vi trovano il volto repellente del fascismo, con i senza - neo -, che ripropone la violenza squadristica, con aspetti sia sofisticati e mimetizzati, che giungono fino al moderatismo e conservatismo tradizionali. L'integralismo cattolico abbina in modo coscienzioso e più volte collaborato la sua storica funzione di confondere le idee.

L'attacco si concentra sul settore dello schieramento di simatra rifiuto più vistoso e tile, e che è comunque quello decisivo per il futuro dello scontro: il settore socialista, più precisamente il P.S.I. che viene sempre indicato come l'« Hannibal ante portas » del sistema e sa che la parte più pericolosa dello schieramento di sinistra è il P.S.I., perché è quella parte che, pur rimanendo realisticamente una funzione determinante della democrazia della cosa pubblica: e ciò in quanto può dare una risposta giornaro dei cittadini che lo esigono, quelle garanzie (ed amenities) di conservare il sistema democratico e in parti colare, la garanzia di salvaguardare il diritto di esistenza dell'opposizione.

Il PSI negli ultimi anni è riuscito a provare co tutti che le riforme si possono fare, e si è stato possibile perché si erano di fatto verificati quattro « equilibri più avanzati » che il PSI indicava prospettivo e su cui tanti voluti equivoci sono stati creati. Non si tratta di una « formula », ma di una nuovo tipo di alleanza tra tutte le forze politiche che vogliono veramente e sinceramente le riforme, di un'intesa che è anche un modo di impegno per Parlamento, Governo e Sindacati, qualcosa di simile a quanto si era cominciato a fare negli ultimi tre anni. Di fronte ad un possibile radicalizzarsi a destra della forza della conservazione e della resistenza del fronte di possibile successo neoclassica, si è cercato di spaventare, da tanto una loro corrispondente espansione sempre più pericoli di una polarizzazione estrema della politica in Italia, con conseguente gravissime per l'esistenza della democrazia.

Importanti fatti nuovi si stanno delineando: la rinascita socienza popolare in Italia, la sua decisione delle ACLI di non votare più per la DC, ma per l'MPL e il PSDI, la collaborazione diretta tra le forze di sinistra laiche e socialiste, senza l'intermediazione della DC nel suo interno, sono tre cosi ad assumere un aspetto non episodico.

E qui sorge un nuovo problema: le nostre forze, cosi ricchi di ideali e di tensioni, sono in ogni caso, in nessun caso, in caso affermativo, come può essere superato? Credo che l'ostacolo non esista, che cioè si debba ritenere, come Marx, che la ragion di classe (la struttura) abbiano a prevalere sulla sovrastruttura. Ma, in ogni caso, in nessun caso, lasci debbano accentuare i loro problemi nella ricerca non importanti (magari con la facile intenzione di distinguerli e risolverli, al momento buono, lo stogan dell'« oppio dei popoli »).

Anzitutto non si tratta di problemi secondari: l'incidenza del clericalismo tradizionale sulla vita sociale è, nel nostro paese, tale da compromettere anche le cose più importanti ed urgenti, quali la lotta al privilegio economico. La libertà di pensiero e di coscienza, la tutela dei diritti delle minoranze. Infatti, non a caso, nelle lotte laiche, ci trovamo sempre più fianco una parte rilevante del movimento cattolico più avanzato, che ritiene che lo sportto religioso non abbia nulla di buono da attendersi da un clericalismo sociale e che gli tutti i cittadini a dati comportamenti, ma lo contestano non trovi posto altrove che nell'intorno della coscienza e la una perenne dialettica di pensiero, in un impegno morale e civile che ha, con il Socialismo, un profondo affinità. Bisogna dunque non accantonare nulla, il rispetto delle idee sinceramente professate e sempre la contestazione migliore per intesa leali, e quindi operanti e duraveoli.

Carlo Mussa Ivaldi

"Gli equilibri più avanzati"

Illustrando il programma elettorale del PSI, il Presidente del Consiglio, prof. Francesco De Martino, ha indicato nella maggioranza di centro-sinistra della DC e degli alleati la crisi del centro-sinistra.

« La nostra politica degli equilibri più avanzati — ha detto Fon. De Martino — non ha mirato a rompere la maggioranza, ma un programma riformatore sempre coerente, che ha inteso sia di sviluppo democratico della società italiana, sia di rinnovamento e di ulteriore sviluppo dei rapporti democratici, e quindi della ricerca di un punto di parte di tutte le forze interessate a tale programma. Che la DC non sia stata sempre coerente di autonomia del P.S.I. ... Ma quando, da parte di tutte le forze democratiche, si è cercato di ... Quando abbiamo parlato di equilibri politici più avanzati ... Ci siamo riferiti sia ai contenuti programmatici, sia ai rapporti tra i Partiti che costituiscono il movimento dei lavoratori. La maggioranza verso la quale si muovono e quella dell'accordo e dell'intesa, non è una maggioranza perché non sono ancora matre le condizioni politiche necessarie in particolare quelle della piena autonomia del P.S.I. ... Ci siamo convinti che ... Ci siamo convinti che ... Ci siamo convinti che

I morti veri per la guerra finta

Conta poco la vita dei giovani durante il servizio militare

L'ex comandante della brigata alpina «Orobica», dislocata in Alto Adige, gen. Mario Di Lorenzo, e il tenente Giuseppe Palermo, 26 anni, comandante della «Compagnia Comando» della stessa «Orobica» di stanza a Silandro, sono stati denunciati dal Procuratore della Repubblica di Bolzano per il reato di omicidio colposo plurimo in seguito alla scioglina avvenuta il 12 febbraio scorso nell'alta Val Venosta, nella località Sarnes sotto alpini della brigata Orobica sotto una slavina.

Al generale Di Lorenzo (da non confondere con il gen. Di Lorenzo ex-direttore del SIFAR, deputato monarchico, poi passato al MSI, di cui è nuovamente candidato alle elezioni) si addebita fra l'altro «la responsabilità, quale comandante della manovra, di non aver fatto sospendere le esercitazioni nonostante le condizioni ambientali e climatiche pericolose di valanghe, non solo ma di aver ordinato la prosecuzione dell'esercizio delle compagnie di portata a tre mine ad ogni costo».

Sempre secondo l'accusa, egli avrebbe emanato ordini tali che impegnavano gli alpini «al rispetto rigoroso del programma, definendo tuttavia eccezionali i sintomi di imprepararione» del comandante del reparto.

Quanto al tenente Palermo, egli «omettendo di disporre le misure cautelari di sicurezza per i vigilanti alpini al suo comando e lo svolgimento delle cordiciale antivalanghe».

Inoltre le condizioni sul posto prescritte per la esercitazione non ne tali da consentire il suo svolgimento: il terreno molto inclinato, la neve non perfettamente assestata e la temperatura particolarmente mite in inizio. La slavinga si è poi verificata proprio nel trasferimento del battaglione Tirano a quota 2490.

Questo gravissimo episodio ci veniva a conoscenza dell'opinione pubblica soltanto per l'elevato numero delle vittime. Ma quanti sono gli alpini morti in tali scioglimuoni durante le esercitazioni e le manovre militari, fuori e dentro le caserme non per fatalità, ma per «responsabilità» ingiustificabili, trascurazioni dei «superiori»? Per molti ufficiali conta più un elogio del comandante che la vigilanza sulle armi impiegate da giovani inesperti che cadono vittime di allertatori infortuni sul lavoro!

Un altro drammatico episodio si è verificato a Capriati, ove un giovane alpino di soli 18 anni di Quattro Castella stato gravemente ferito da ventiquattro colpi di mitragliatrice. I civili, tornando da un'allegra serata fra amici, stavano facendo ritorno a Capriati. Giunsero alla caserma ai nissero con le ruspe, five automobili a fare un controsaelo schiamazzando a voce alta. Le sentinelle, ignoto Sabo, affacciatosi da una finestra del casegiato, ordinarono loro di «restabilire il posto di guardia», ha esploso una raffica con un fucile mitragliatore mettendo in pericolo i colpi diretti verso l'autovettura hanno colpito i cinque occupanti uno è morto, gli altri sono in gravi condizioni all'Ospedale.

Il Tribunale Militare di Torino ha convocato il ventunenne Giuseppe Armani di Voghera, che aveva rifiutato di prestare il servizio militare stando all'esercito la «sua strutturazione gerarchica, autoritaria e disedicativa». «A nella rivoluzione per disobbedire».

Lo stesso Tribunale Militare ha condannato vari «Testimoni di Geova» - Guido Rosati di Pesaro, Ivano Ferri, 21 mesi per rinuncia alla divisa.

Un consigliere comunale socialista proletario di Vittorio Veneto e due donne di Orsago (Treviso) sono stati assolti con formula piena dal Tribunale di Pordenone dal reato di «vilipendio» pronunciato a dibattito Sono Carlo Goldoni, 35 anni, Giuliana Grando, di 32 e Elio Pupatti, di 32.

I tre erano stati incriminati in seguito alla stampa di manifesti «contro la guerra, contro la repressione di coscienza in massa» e manifesti erano stati sequestrati dalla questura prima dell'affissione, il 18 ottobre del '69.

La Corte d'Assise di Savona ha processato il carpentiere Franco Finotti, di 21 anni, obiettore di coscienza, accusato di vilipendio al governo e alle Forze Armate. Il luglio 1970 sul lungomare di Finale Ligure, Finotti, accompagnato da alcuni stagione balneare si rivolse ai riacono in Riviera, era stato notato mentre disegnava sull'asfalto con dei gessetti il volto di una donna con pantaloni e stivali e la scritta «Viva il Vietnam».

La Corte lo ha condannato col perdono di giugno per il reato di vilipendio al governo e delle Forze Armate. Un'amnistia di Finotti, di 21 anni, obiettore di coscienza, accusato di vilipendio al governo e dell'istigazione al vilipendio.

La stessa Corte ha processato lo studente Giancarlo Torchio, di 22 anni, abitante ad Albisola Superiore, e Cesare Panaro, 37 anni, abitante a Genova.

Il 1° marzo 1970 nel centro di Albenga, Torchio e Panaro hanno dato CAR era in corso la cerimonia del giuramento delle reclute. Mentre i militari sfilavano davanti alle autorità, Torchio e Panaro erano intenti a distribuire ai passanti volantini critici verso l'esercito e la guerra in Vietnam, alla disciplina ed altri doveri militari.

Ventiquattro antimilitaristi, in rappresentanza quarantamila di Pavia radicale, al Movimento di lotta antimilitarista, al Movimento democratico giovanile del PSI, sono stati processati dalla Pretura di Roma per «istigazione militare». La manifestazione si svolse il due giugno del 1970 in concomitanza della parata militare in occasione dell'anniversario della Repubblica. Tra gli imputati figurano l'ufficio nazionale del P.R. Roberto Cicciomessere, attualmente detenuto per il rifiuto di prestare la Pretura per direzione di opinione, l'obiettore Mario Pizzola del gruppo pacifista di Sulmona, Liliana Merlini e Liliana Ingagiola del M.L.D. (Movimento Lotta Donna) dell'Università di Milano e della giunta nazionale esecutiva del P.R. prof. Emilia Manuzza.

Ha rifiutato di prestare il Servizio militare Giuseppe Cozzi, ventiquattrenne ingegnere ciniale che ha sede in Milano ha diffuso un bollettino del quale si apprende che i volontari inviati dalla associazione nel Terzo Mondo, durante il 1971; sono stati in tutto 28, alcuni di essi subito dopo aver rinviato del servizio militare per obiettore di coscienza.

Nella Svizzera romanda 32 preti e pastori hanno rifiutato collettivamente il servizio militare. In un loro documento essi criticano l'esistenza stessa di un esercito che, nur essendo destinato in teoria alla difesa nazionale, serve in realtà «soltanto agli interessi delle potenze economiche e militari del proletariato di governi dell'ordine interno» contro il popolo, in particolare contro gli operai, contadini, i giovani».

Da reacta, continua il documento, esiste un insegnamento delle classe che mette in guardia contro questi pericoli e denuncia «la violenza che si nasconde e si fa in nome della difesa militare: ecco la «Pendolare» propaganda e la dichiarazione dell'assemblea di Ginevra, che ha sostenuto «una specie di rifiuto e di opposizione pratica queste cose? I 32 pastori e preti denunciano decisamente l'«ordine stabilito», «che in pratica significa: la repressione violenta sicuri uomini e classe classi della popolazione da parte di altre» e con il loro appello, si rivolgono «a tutti coloro che vivono la repressione e intuiscono ad essere solidali con il potere stabilito» «comprendendo per la giustizia con coraggio e lucidità».

In pratica i firmatari rifiutarono di prestare servizio militare (compresi i pastori e i preti) e di rinunciare al grado e alla pensione militare. In un loro documento essi criticano l'esistenza stessa di un esercito che, nur essendo destinato in teoria alla difesa nazionale, serve in realtà «soltanto agli interessi delle potenze economiche e militari del proletario di governi dell'ordine interno» contro il popolo, in particolare contro gli operai, contadini, i giovani».

Da reacta, continua il documento, esiste un insegnamento delle classe che mette in guardia contro questi pericoli e denuncia «la violenza che si nasconde e si fa in nome della difesa militare: ecco la «Pendolare» propaganda e la dichiarazione dell'assemblea di Ginevra, che ha sostenuto «una specie di rifiuto e di opposizione pratica queste cose? I 32 pastori e preti denunciano decisamente l'«ordine stabilito», «che in pratica significa: la repressione violenta sicuri uomini e classe classi della popolazione da parte di altre» e con il loro appello, si rivolgono «a tutti coloro che vivono la repressione e intuiscono ad essere solidali con il potere stabilito» «comprendendo per la giustizia con coraggio e lucidità».

In pratica i firmatari rifiutarono di prestare servizio militare (compresi i pastori e i preti) e di rinunciare al grado e alla pensione militare. In un loro documento essi criticano l'esistenza stessa di un esercito che, nur essendo destinato in teoria alla difesa nazionale, serve in realtà «soltanto agli interessi delle potenze economiche e militari del proletario di governi dell'ordine interno» contro il popolo, in particolare contro gli operai, contadini, i giovani».

Da reacta, continua il documento, esiste un insegnamento delle classe che mette in guardia contro questi pericoli e denuncia «la violenza che si nasconde e si fa in nome della difesa militare: ecco la «Pendolare» propaganda e la dichiarazione dell'assemblea di Ginevra, che ha sostenuto «una specie di rifiuto e di opposizione pratica queste cose? I 32 pastori e preti denunciano decisamente l'«ordine stabilito», «che in pratica significa: la repressione violenta sicuri uomini e classe classi della popolazione da parte di altre» e con il loro appello, si rivolgono «a tutti coloro che vivono la repressione e intuiscono ad essere solidali con il potere stabilito» «comprendendo per la giustizia con coraggio e lucidità».

CRIMINALE NAZISTA condannato all'ergastolo

La Corte di Monhit (Berlino Ovest) al termine di un processo durato 5 mesi (furono ascoltati oltre 100 testimoni, molti dei quali italiani), ha condannato all'ergastolo Friedrich Boshammer, di 64 anni, ex maggiore delle SS-Gestapo, ex collaboratore di Adolf Eichmann, responsabile per il reparto ebrei» presso l'ufficio di sicurezza di Verona, dal gennaio 1944 alla fine della guerra.

Il criminale nazista deve rispondere delle precise deposizioni di alcuni testimoni italiani, alcuni interrogati per ragioneria a Milano, altri sono stati a Berlino. È stato invece assolto con insufficienza di prove per i reati da lui commessi prima del suo trasferimento in Italia. Ed è stato assolto per la deportazione di 75 mila ebrei romani, di 10 mila bulgari e di 17 mila slovacchi, quasi tutti morti in un campo di sterminio nazista. Ma non si sono trovati testimoni di accusa per questi crimini, perché tutti i testi tedeschi hanno detto «Io non ricordo».

Sulle tracce di Boshammer la magistratura tedesca era giunta nella primavera del 1966, durante il processo di Francoforte contro cinque criminali di guerra delle SS-S, colpevoli del massacro di Meina, sul Lago Maggiore. Per difenderci, gli imputati hanno in quell'occasione più volte chiamato il nome del capo dei «reparti ebrei» di Verona, fino allora sconosciuto alla giustizia tedesca. Cinque furono condannati all'ergastolo per detenzione illegale di ebrei, due ad alcuni anni di carcere; ma poché mancava più del 1° gennaio della prescrizione di reato contro il Boshammer, questo si è salvato dalla Nuova Berlino.

Per difenderci, gli imputati hanno in quell'occasione più volte chiamato il nome del capo dei «reparti ebrei» di Verona, fino allora sconosciuto alla giustizia tedesca. Cinque furono condannati all'ergastolo per detenzione illegale di ebrei, due ad alcuni anni di carcere; ma poché mancava più del 1° gennaio della prescrizione di reato contro il Boshammer, questo si è salvato dalla Nuova Berlino.

Tutte le imputazioni a carico del Boshammer sono state, in istruttoria, per quel che riguarda il massacro di Meina, sul lago di Maggiore delle SS, che aveva alle dipendenze Gerhard Gaus, Herbert Kappler e Karl Hans Theo Schaefer-Koch (a Milano Alois Schaer) e Karl Hans Karl Goebel (a Firenze) e stato commesso «omicidio in massa» provocato la morte di almeno 16 ebrei, tra cui donne e bambini morirono nel campo di sterminio di Auschwitz. Erano quasi tutti vecchi, bambini e donne e nessuno ebreo, che non fosse di nazionalità italiana o tedesca. Ma, in invece assolto con insufficienza di prove per i reati da lui commessi prima del suo trasferimento in Italia. Ed è stato assolto per la deportazione di 75 mila ebrei romani, di 10 mila bulgari e di 17 mila slovacchi, quasi tutti morti in un campo di sterminio nazista. Ma non si sono trovati testimoni di accusa per questi crimini, perché tutti i testi tedeschi hanno detto «Io non ricordo».

Secondo la sentenza di condanna Boshammer aveva ordinato «che i deportati andavano a 1964.

APPELLO PER LA FINE DELLA DITTATURA GRECA

La seconda Conferenza Internazionale per la fine della dittatura e il ristabilimento della democrazia in Grecia, si è tenuta a Roma il 25 e 26 marzo 1972.

Essa ha riunito i rappresentanti di 21 Comitati nazionali di solidarietà con la resistenza greca delle grandi organizzazioni internazionali, anche diverse tra loro politiche. Essa ha accolto i rappresentanti delle principali tendenze politiche greche in esilio.

Tutti i partecipanti alla conferenza si sono impegnati ad agire con tutte le forze per la fine della dittatura greca in Italia, per il loro appoggio alla lotta per il popolo e la causa di tutti i popoli.

I colonnelli mantengono in ciò contro le volontà del popolo con la legge marziale, la repressione e la violenza, la repressione, la violenza, la repressione, la violenza, la repressione,

Una iniziativa dell'UNESCO

L'ANNO INTERNAZIONALE DEL LIBRO

L'UNESCO ha proclamato il 1972 l'« Anno Internazionale del Libro » e ha invitato tutti i Paesi del mondo ad associarsi, secondo le proprie possibilità e necessità, a questa iniziativa, contrassegnata dal motto « Libri per tutti ».

Da millenni il documento scritto, da secoli il documento stampato hanno assunto il compito essenziale di conservare e diffondere la conoscenza umana.

Anche se talune culture si sono trasmesse in passato attraverso la tradizione orale o mimica, oggi solo aggiungendovi la comunicazione scritta potranno sopravvivere e svilupparsi.

Il libro è lo strumento di comunicazione più critico e meno gevole che mai sia stato inventato, poiché consente il prolisso dell'uomo a vincere il tempo e lo spazio. Ma, in un mondo in cui secolo esso si trova in compagnia di altri potenti strumenti di comunicazione, fra i quali è necessario assicurare gli un posto in una funzione, si vuole che continui a servire la comunità umana.

Oggi nel mondo vi è un deficit di lettori proporzionato alla larga parte della popolazione del globo. Mentre il progresso delle tecniche tipografiche e delle reti di distribuzione facilita il lancio di un numero sempre maggiore di opere, miglioramento la qualità e diminuisce il costo dei libri, il progresso, i Paesi in via di sviluppo soffrono ancora di carenze di nuna di libri, che divline più pensosa man mano che si generalizza l'insegnamento.

Il programma mondiale dell'UNESCO che favorire dei promozioni del libro, dell'alfabetizzare e rendere a quanto grave squilibrio tra i Paesi lupparti e paesi in via di sviluppo. tuttavia, il problema non si pone soltanto in termini quantitativi, ma qualitativi, e soprattutto qualitativi. Perché la necessaria ma non sufficiente lotta contro l'analfabetismo, il tempo di lettura e di libro continua ad essere relegato, così come lo testimoniano le percentuali, spesso ridotte di non-lettori, messe in evidenza da varie inchieste.

Non è venuto forse il momento di rivedere tutto ciò che ne del problem dell'editoria affinché le opere pubblicate, cui il libro subisce sempre più l'influenza, siano mezzi di sul servizio? Poiché il libro non può più essere indirizzato alle tre grandi mezzi di informazione, non soddisfacendo, considerare la sua specifica funzione a tale punto?

E su problemi di tale natura che la commissione ha avuto vitata a porre attenzione durante l'Anno Internazionale del Libro, con il precisio intendendo di rispondere ai bisogni adeguate unendo in collaborare zione i potenti poteri le istituzioni dei ogni ordine, nazionali, regionali e internazionali, i singoli individui.

Infatti, problemi di tal genere se devono essere compiute principalmente su base nazionale non possono prescindere dalla cooperazione internazionale, gli organismi governativi che amministrano la politica e assistenza bilaterale o multilaterale devono tenere presente le vere del paesi in via di sviluppo qual successo. Il programma di zario che potrebbe essere necessario in materia di produzione e distribuzione di libri Nell'ambito della cooperazione nazionale del Libro, uno dei problemi più gravi, sottolineato nel corso di una riunione di professionisti del libro — editori, autori, bibliotecari e librai — il cui desiderio di raffrontare ancora di più la cooperazione darietà si è già manifestata con l'adozione di una « Carta del Libro », elaborata in comune.

Ma l'Anno internazionale del Libro è soprattutto sfiducia alla mobilitazione di coloro per cui l'uso del libro — strumento di lavoro quotidiano, mezzo di informazione personale o sorgente di evasione — è spesso un inesperabile della fatica e dell'ardua dignità del vivere.

Nel quadro dell'Anno Internazionale del Libro sono state pregalare due eventi importanti: la revisione della Dichiarazione universale sul diritto d'autore e la Dichiarazione dei diritti Translationum ».

La Conferenza universale sul diritto d'autore, adottata a Ginevra nel 1952 sotto l'egida dell'UNESCO, è stata oggetto nello scorso anno di una revisione elaborata da una Conferenza diplomatica del delegati di 46 Stati e degli osservatori di 26 Paesi.

Questa revisione, già oggetto da successive sessioni del

Rinnovate l'abbonamento a
L'INCONTRO

l'UNESCO sin dal 1966, ha acquisito le proposte presentate dal Comitato intergovernativo del diritto d'autore e costituisce un compromesso fra i punti di vista dei Paesi sviluppati (produttori di opere) e Paesi sviluppati (consumatori del Paesi).

La conferenza aveva due obiettivi: rispondere ai bisogni del diritto d'autore, in quanto concernente gli sforzi di traduzione anche i diritti di riproduzione, e rispondere alle esecuzione pubblica e radiodiffusione, tenendo presente dei Paesi in via di sviluppo quelle facilitazioni per le loro legenze di ricerca, insegnamento e sviluppo nel settore.

Pertanto sono stati introdotti tre nuovi articoli al testo del 1952 in primo definisce il Paesi in via di sviluppo e la durata di protezione preferendo loro accordato. Il secondo concerne il diritto di traduzione: il diritto nella durata di 25 anni dopo la morte dell'autore, con proroga che 7 anni dopo la prima pubblicazione di una opera non sono apparse traduzioni nella lingua nazionale di uno Stato contraente, ogni qualvolta che non sia stato ottenuto dall'autore o dagli aventi diritto l'autorizzazione alla traduzione. Orbene tale terzo articolo è stato oggetto dell'insegnamento a alla tecnica di redigere a 3 anni in tratta d'una lingua d'uso generale o a 7 anni per una lingua rara e a 1 anno per una lingua di non generale. Tuttavia, poiché non esportare gli esempi tradotti ne sono stati pubblicati nel numerazione all'autore.

Terzo articolo prevede che se nei 5 anni che seguono la data di prima pubblicazione di una opera, questa non è stata oggetto di una traduzione nella contraente, ogni cittadino potrà ottenere una licenza di traduzione per le esigenze di insegnamento, di studio o di ricerca. Questo periodo è ridotto a 3 anni per le opere scientifiche e tecniche e a 1 anno per le opere artistiche (romanzi, poesie, arte, teatro). La Conferenza ha fatto un voto un problema interesse di ratificare la Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche (adottata nel 1886 e revisionata successivamente fra il 1908 e il 1967) e la Convenzione universale sul diritto d'autore. Il testo ha approvata una norma che consente, a favore dei Paesi via di sviluppo, quella clausola di revisione, che, in base alla Convenzione di Berna e alla Convenzione universale sul diritto d'autore, non sono ancora ratificate (Convenzioni versi gli altri Stati membri).

Il repertorio internazionale delle traduzioni (« Index Translationum ») pubblicato annualmente dall'UNESCO, nell'XXII volume, apparso lo scorso ottobre, registra il complesso delle 38.172 opere tradotte in 26 lingue nel corso del 1970.

L'URSS è il Paese che ha effettuato il maggior numero di traduzioni: 3852 (comprese le traduzioni in più lingue, ciascuna ugualmente in tale Paese), seguono la Germania (3.000), la Francia (2.000), un totale con 3538 tutti, la Spagna (2.737), Taiwan (2.500), il Giappone (2165), gli USA (2.000), la Polonia (2.000), la Svezia (1699), l'Olanda (1606), l'Ungheria (1.500), la Romania (1.400), la Danimarca (1249), il Belgio (1071), la Cecoslovacchia (1.000), l'Ungheria (960), la Polonia (1.000).

Sono aumentate le traduzioni di Nyazeno (80 contro 63), Inghilterra (786 contro 631), Francia (1.000 contro 1.000), Germania (1.000 contro 1.000), Olanda (1.000 contro 1.000), Polonia (1.000 contro 1.000), Ungheria (1.000 contro 1.000), Romania (1.000 contro 1.000), Cecoslovacchia (1.000 contro 1.000).

Questo sono e interessanti, ma sarebbe superfluo prolungarsi. Per ciascuna lingua, il repertorio indica comprende scrutinandole le opere « classiche » e « di maggiorenza » (14.000), « dax. Esoteriche » (2.000), pubblicazioni tendenza di destra (123.000) « Sacre » (2.000), « Pedagogiche » (2.000), « Scientifiche » (15.000), « Tecniche » (152.000) — comprendendo « Agricoltura » (10.000), « Economia » (10.000), « Enterprise » (10.000), « Informazioni Industriali » (10.000), « Tecnologia » (10.000), « Medicine » (10.000), « Scienze » (10.000), « Scienze Pure » (10.000), « Scienze Sociali » (10.000), « Management » (30.000) ambedue comprendono gli gruppo « Ex-Sovietici » (10.000), « Paesi-Mondo » resta sempre di gran lunga la rivista maggiormente tradotta (1.000), « Farce » ha rinunciato a farsi concorrenza ed è attualmente la rivista alla forma di un giornale semimensile.

Due pubblicazioni a carattere « Pilotes » (« Le Pilote du XX° Siècle » 100.000) e « La Cuisinière Illustrée » (500.000) rive riviste di varia informazione « Voir et Revoir » (116.000) « Ideal de Vue Images du Monde » (310 mila) completano questa « stagione » nella quale la rivista mensile « Le Figaro » occupa un posto del tutto particolare con una tiratura di 197.000 copie.

Oltre ai giornali femminili « Marie Claire » (1.500.000) « Elle » (1.000.000) « L'Echo de la Mode » gli ultimi decenni, sono nato un fenomeno del gruppo Amaury (Paris-Match, « Elle » 1.500.000 settimanale, « Bonne Soirée » 1600 mila), settimanali, « Mon Ouvrage » (612.000), mensile, « Heures Claires » (100.000), mensile.

Fra le pubblicazioni a carattere scientifico (« Revue du Tourisme » 3.000 « Revue du Tourisme » 54.000, « Le Action Automobile » 1.000.000 « Le Ski Journal » 1.000.000 « Le Ski Journal » 1.000.000 « Le Ski Journal

TRIBUNA PACIFISTA

La Svizzera limita la vendita delle armi

Il Parlamento a Berna ha approvato una nuova legge federale sul problema delle vendite d'armi oriunde all'estero. Le nuove disposizioni riducono il decreto adottato dal governo elevato per vietare le esportazioni di armamenti nei paesi coinvolti in conflitti bellici.

Le principali novità consistono in un sensibile inasprimento delle sanzioni penali per i trasgressori della nuova norma e nella creazione di severi controlli per il rilascio delle licenze d'esportazione. Le nuove norme prevedono sanzioni contro la vendita illegale di armi oriunde all'estero. Si vuole sopratutto evitare il ripetersi di esportazioni abusive. La scorsa anno, il tribunale federale di Losanna condannò a pene assai severe alcuni dirigenti della fabbrica d'armi «Bushi-le-Oerlikon» che cui licenze controllarte avevano inviato notevoli quantigoni della vendita illegale di cannoni e munizioni nel Sudafrica ed in altri paesi africani.

Nel corso del dibattito alla Camera nazionale, degnati di ninistra hanno chiesto emendamenti più o meno radicali di progetto governativo (divieto categorico di esportazione di armi verso i paesi oppositenti ed al divieto di licenze in Nato. Il Petto di Vorovia, ecc.) non sono passate di essi è stata respinta.

Entro il 1972 la popolazione dovrà pronunciarsi mediante referendum su un iniziativa per il divieto totale delle esportazioni di armi. I promotori del progetto sostengono che da un punto di vista morale la Svizzera, quale sede delle principali pubblicazioni umanitarie mondiali, ha l'obbligo di sospendere immediatamente le forniture di materiale bellico all'estero.

Tuttavia il governo e la maggioranza dei Partiti politici sono contrari a tale iniziativa, perchè numerosi ambiti che vrebbero licenziare il proprio personale...

In Sudan e Irak finita la guerra

E stato raticato in marzo ad Addis Abeba l'accordo fra i rappresentanti del governo del Sudan e i delegati dei Ribelli della regione meridionale del Paese, alla presenza del segretario del Consiglio Mondiale delle Chiese e di due osservatori etiopici.

Ha avuto così termine il conflitto fra le truppe del governo centrale sudanese e i combattenti dell'Anya-Nya, una guerriglia di ispirazione militare dei ribelli. La guerra durava da quasi 17 anni, ancor prima che il Sudan divenisse indipendente (1956 - 1956). Comincio infatti nell'agosto 1955 allorchè fu soffocata nel sangue la rivolta dei militari di un reparto del Sud; i superstiti si dedicarono alla macchia e costituirono il primo nucleo del «Anya-Nya». Il conflitto ha opposto nel Sudan meridionale, trovando in quella zona di forosi il terreno ideale.

Dopo i governi più o meno dittatoriali, succedutisi a Karthoum, hanno tentato di spegnere l'insurrezione sudista, abbandonando la più feroce repressione a tentativi di negoziati. Al contrario l'insurrezione si è radicata ed estesa, ha continuto le sue organizzazioni politiche in cuba, ha trovato appoggi all'estero, ha unificato le forze combattenti ed è stata in grado, dalla fine del '63, di affrontare i primi combattimenti su larga scala.

Il nuovo sviluppo, sostanziale di questo sviluppo e dell'impossibilità, da parte di Karthoum, di sopprimere l'insurrezione sta nel fatto che il movimento riproveva ad est ogni reale, profondamente sentita dalle popolazioni del Sudan meridionale. Sono popolazioni negroidi, del tutto diverse da quelle nordiche, sono popolazioni settentrionali, arabizzate. I rapporti nuovi sono in gran parte animisti ed in parte minore cristiani al cattolicesimo, che non sta su d'essi una grande influenza. A parte questo, differenze etniche e religiose, i meridionali sostanziano di sentirsi da sempre considerati dai settentrionali come inferiori, stranieri e oppressi, in pratica, ad un regime quasi coloniale.

Il governo di Nimeiri, venuto al potere con un colpo di Stato nel maggio '69, ha creditato quelle rivendicazioni, ma ha tentato di risolverla mediante negoziati. Ma è stato solo dopo il grave scossone del luglio 1971, il convocogio di Stato di Nimeiri e la feroce vendetta da lui attuata contro i militari golpisti e i dirigenti comunisti, che il dittatore sudanese ha ritenuto necessario sbarazzarsi del pesante peso dell'insurrezione sudista. Vero lo hanno spento sopratutto il gioco di politica esterna: la perdita dell'appoggio sovietico, il bisogno di riavvicinarsi ai contrirti al carcolucismo, che non sta su d'essi una grande influenza. A parte questo, differenze etniche e religiose, i meridionali sostanziano di sentirsi da sempre considerati dai settentrionali come inferiori, stranieri e oppressi, in pratica, ad un regime quasi coloniale.

Il governo di Nimeiri, venuto al potere con un colpo di Stato nel maggio '69, ha creditato quelle rivendicazioni, ma ha tentato di risolverla mediante negoziati. Ma è stato solo dopo il grave scossone del luglio 1971, il convocogio di Stato di Nimeiri e la feroce vendetta da lui attuata contro i militari golpisti e i dirigenti comunisti, che il dittatore sudanese ha ritenuto necessario sbarazzarsi del pesante peso dell'insurrezione sudista. Vero lo hanno spento sopratutto il gioco di politica esterna: la perdita dell'appoggio sovietico, il bisogno di riavvicinarsi ai contrirti al carcolucismo, che non sta su d'essi una grande influenza.

Numerosi ha promesso anche le «Commissioni di decentralizzazione legislativa del Sud», cioè di un «Parlamento» che dovrebbe avere, tutt'per le decisioni.

Un altra «guerra» poco nota, eppur sanguinosissima, ch'è quella del curdi contro le autorità centrali dell'Iraq, uno degli Stati fra i quali si trova disperso il popolo curdo. Gli «storici» a partire di dell'11 marzo 1970, fra il governo di Baghdad e il Partito democratico curdo del «mullah Barzani», rappresentante della maggioranza dei curdi irachenti, avevano posto fine alle ostilità, ritenendo incentro a buona parte dei curdi, hanno scoperto di spegnere cinque ministri curdi nel governo iracheno. Ma non ancora stato nominato il curdo che, a tenore degli accordi, dovrà assumere la carica di vicepresidente della Repubblica, mentre gli elementi estremisti curdi continuano a sostenere che, dopo gli ultimi, animati dall'avversione al «Baath» (il partito al potere a Bagdad) ed ai «revisionisti» sovietici, sostengono la politica cinese irachena. Tuttavia è sorprendente in questo ultimo sviluppo, nei rapporti fra Barzani ed il presidente iraheno Al Bakr, poi ci sembra che la guerriglia curda dovrebbe ancora considerarsi ufficialmente terminata.

Dibattito a Novara

Il 28 marzo a Novara, nella sede della Biblioteca Comunale, per iniziativa del Movimento Laico, presieduto dal senato Calleja, si è tenuto un dibattito sul problema della polizia per ordine dei questioni.

Sono intervenuti quindi rimerci che si sia un diritto lesa. Nessuno ha ritenuto di prendere in brga di dibattere a fondo i concetti dell'autorità, tuttavia, per cui sia è lecito quello che la è vietato. Si registra nuovo questo che gli interventi che in realtà più che un moto vivacissimo, ha prevalso un'intuizione di esplorare il proprio concetto e un moto di stizza e di disgusto verso la contraddizione delle istituzioni sociali nel paese. E allora diventa più che dividere sentimenti il bene dal male, i buoni dai cattivi, gli «aggressori» da difendere. Anche se poi oggiano i giovani studenti in base alla norma di un codice che da troppi anni attende di essere riformato.

Un secondo fatto degno di nota: la partecipazione di giovani che si sono presentati con un'evidente significato della democrazia, quando c'è un rappresentanza anche a sinistra che manifesta una reazione fuori misura ma con fronti delle azioni dei giovani? Ci pare che le azioni degli studenti, se vogliamo restare nella realtà, possono essere in un certo senso perchè non rendono certo un sinistra, ma non sono certamente essere confuse per esse l'effetto di una frustrazione interna, a volte anche di paura, a causa del clima repressivo che la circonda. I giovani stanno lì lero reazione ai altri giovani disabitati si discutono, conoscti certa di esserne un «diaframma» contro l'esversione di quelle forze potenziali di ordine ci ti si schierano e si chiedono se ci sia un modo di essere il bene dalla parte.

Infine c'è una buona dose di confusione ideologica, per cui non è sempre facile distinguere se taluno non ci si trovi dovuto ai vari gruppi maniviral di estrema destra (ma ci sono anche questi, i quali dopo aver creato la provocazione, si nascondono dietro di sono, sempre servirvi). Inoltre c'è una grande confusione di ordine storica, sfruttando inoltre una certa ignoranza di fatti e di personaggi. Purtroppo da un po' di tempo a questa parte trovano sovente altri fatti, sopratutto nella parte della sinistra parlamentare, che hanno fatto un passo avanti nel.

PARLANO I LETTORI

Privilegi ed abusi

Egregio Direttore,

giorni addietro, tornando da un viaggio dall'aeroporto Fiumicino, al controllo dei passaporti, ho dovuto e non passeggeri i funzionari cercavano di «fare» la Stato della Linea del Vaticano!

Cordiali saluti

Alessandro Marchetti (Torino)

Le domande del nostro lettore hanno già in sè la risposta negativa. Non si tratta di diritti, ma di abusi tuttavia sul confermiamo affinchè dei pubblici poteri, E chiedo che si intervenga ad attiene dal governo italiano eventi disposti, che consentono di contrabbando di liquori, sigarette, profumi ed altra merce con traffici vietati, i quali si dovrebbero, a senza in ora in ora bloccare autorizzato ad esercitare i religiosi degli stati pagati sull'aereo di volo.

Non c'è dubbio che si tratti di un illecito ed insieme di un mal «costume amministrativo». Ma la Roma accade anche di peggio. Da 1 anno un'ordinanza consente le preverine l'obbligatorietà di un «Ministero» ed ha creato, per motivi di viabilità e di giusto uso dei beni cittadini, delle in «Ztcinghi, accupati, 30 anni» ai sono, da un mese ricevo, ogni mese, che ancora all'angolo tu pu-comando con la sua denominazione e diventa il vorrebbe di rotaia e.Ed, ora occupato dal «Opera Don Orione. L'ordinanza formata il 20 ottobre 1967 dal Sindaco e dall'assessore al patrimonio, trasmessa al Comando dei Vigili Urbani il 27 novembre 1967, è stonata a tat'oggi impegna. Via Ardeatine, che è strada per agevolare le correnti di traffico che da viale Franceschi cono diretto all'Eventico e all'EUR, è attraversata un viaggio. Questa autorizzazione di un Ente Ecclesiastico, che ha sede in Vaticano, ha creato un'ingiustizia e un'illegittimità. Ed è ora che si ponga fine a questo abuso.

Infatti 13 secondici che agono da no nelle 47 «barocco-pali» della capitale hanno denunciato in una «lettera ai cristiani» la Roma e le responsabilità dell'autorità del Vaticano. Nella lettera è detto: «Ma, fra l'altro, che in 25 anni la congregazioni religiose speculano sulle aree. Oggi sono proprietarie di 51 milioni di metri quadrati di terreno, di cui 16 mila in Roma».

Il Vaticano è presente direttamente o indirettamente in alcune Società immobiliari: la Società Società — continua la lettera — è una storia di prepotenze e di illegalità. E questa la Chiesa che pensiamo della carità universale?».

«Troppo denaro circola in mezzo a noi — prosegue la lettera — e chi troppo strumenta. Perbacco, chi sacerdoti: si mostrano sensibili ai drammi dei nostri fratelli. Pensiamo a quel 97,7% di nostri confratelli che ha fatto della vita nel silenzio e nel disprezzo il nostro invito a riflettere su questo cose. Il loro rifiuto è grave: a tale che aggiornarsi se poi non si fa nulla di concreto.

Forse ci salverà l'aggiornamento? Ci salverà la verità e la carità nelle nostre canoniche economiche? Ci salverà il coraggio di uscire e di rinunciare spiragli dell'ingiustizia?

I 13 sacerdoti firmatari della lettera, rivolgendo alla Chiesa la proposta «ai Riunione e Riunione di Sacerdoti, Religiosi e Laici, per i beni bondiari e immobiliari» e «Ai Vescovi, perchè si rendano tizio popolare: mettere a disposizione di quale privilegio sui beni bondiari inutilizzati nelle parrocchie, per ospitare famiglie senza tetto, dattamento ad abitazione si perfetta, ridotta a ruderi, ridotta a rudere, rendita di tanto ora esistente nel».

Ci sembra giusto che la Chiesa

La lettera così proseguo: «Dopo aver messo sul cavallo vicente di allora (il fascismo) con la fiducia ha ha dello dalle dittura, ci siamo messi sul cavallo vicente di oggi: prima col fascio, poi con la scudo crociato; ci siamo messi le amministrazioni post-fascite creavano intorno a Roma una cintura di miseria, sia da che parte ravanno? Le porte di Roma non si aprivano al pezzo vero. Si aprivano all'oppressore: gli stessi del vecchio non c'era il baracca, c'era solo il "nobili natali". Il passaggio del potere deve mettersi con le spalle al muro.

La lettera conclude affermando: «Ci sono, in Roma, 20 mila persone vuole essere una voce isolata. Vuole, se non un atto a tutti i nostri fratelli, organizzati e non, ad un'azione di massa, che rientra nella competenza di riascuna. La lotta per la casa non è un fatto di masnere in noi da da calcolo sociologico e politico, ma dal comandamento evangelico.

"Notizie Radicali"

Signor Direttore,

si sono pervenute sette copie del numero 29 marzo 1972, del periodico NOTIZIE RADICALI. Vi si pubblica un'«editione» di «Notizie» tutte le pagine — ad esterno del vuto alle proposizione elettorale del 7 maggio.

Dopo aver proclamato «Voi ci vuoi al vostro fianco» (pagine tutte) lettori ad inviare in busta chiusa i loro certificati elettorali alla sede del giornale «Notizie Radicali» pubblica a pag. 8 l'invito a votare per Loris Fortuna candidato nella circoscrizione Ulmo-Bellino. Ora in mi chiedo: «Questo giornale è stato pagato per? E perchè, se si vota, si deve votare Fortuna e non altri candidati laici e diversisti? Loris Fortuna è il portavoce del LID e del Partito Radicale?

Cordialmente.

Michele Russi (Torino)

"Testimoni di Geova"

Signor Direttore,

ho letto sul numero 2-3 nell'articolo «Proceni agli obiettori» la spiegazione dei motivi per quali le organizzazioni antireligiose intendono passare dal caso di obiezione di coscienza individuale, alla pretensione di un'obiezione di coscienza di massa, per presentarsi come proposta politica alternativa. Finalmente hanno capito qual era la strada giusta per avviare a qualcosa di concreto. A quanto mi risulta dai discorsi che faccio con i giovani e con i non più giovani in posito, una «coscienza antimilitarista» (la massa c'è, solo che è ancora più alta di obiettori di coscienza lo si riscontra tra i Testimoni di Geova e. Obiettori quei pei soli motivi religiosi, per cui ho ritenuto che ci sia una simpatia da parte di altri ambienti, che non sono certo civili, ecc. perchè i «Testimoni di Geova» non sono.

Essi dicono che ogni istituzione, che non sia quella del regno del loro Dio piacerà. Allora dicono, obiettino pure, ma dovranno per il loro ideale passi limitate, vadano pure in carcere, e aspetti no che il loro «Dio li liberà». Ecco, dunque, che ci sono, anche se Dio non provvederà a liberarli, dei fatti che vengono, e resteranno molto tempo, poichè non si è ancora in grado di fare leggi migliorate le situazioni e gli ambienti, che, sia pure, hanno poli tica.

Cordiali saluti

Carolina Zoccolan (Grugliasco)

Zoofilia

Caro Direttore,

desidero richiamare la Sua attenzione su una deplorevole ed illecita consuetudine di Torino. Sebbene l'art. 727 del codice penale sia stato modificato gli animali e punisca chi li abbandona o li sottopone a sevizie o atti gravi o fatiche incompatibili con la natura, il Sindaco di Torino ha autorizzato l'apertura di un nuovo campo di tiro a volo che l'associazione S. Uberto ha allestito ad Orbassano.

La nostra città, dopo la chiusura del campo di tiro a volo sul colle della Maddalena, aveva un'oasi di pace e di tranquillità per gli amanti della natura e per i cacciatori di uccelli, che non sono certo nemici della natura, ma sono sempre rispettosi della legge. Ora, con la nuova autorizzazione, si ripete una situazione che si credeva ormai superata e che, oltre ai danni ecologici, ha creato un'ingiustizia e un'illegittimità. Ed è ora che si ponga fine a questo abuso.

Vi sono, inoltre, altri campi di tiro a volo, che, sia pure, non sono in un'area di pregio naturale, ma sono ugualmente ubicati in zone di pregio naturale, come quello di Cuneo, che, sorgendo nella zona di Ceresole, disturba le malinconiche, ma sempre, ricerche di pace e di tranquillità